

ARTE E SCIENZA, ARTE È SCIENZA

Salvatore Lorusso

Editor-in-Chief

Sarò breve nel mio intervento per dare maggior spazio ai relatori che seguiranno, ma vorrei, ad un tempo, sottolineare alcuni aspetti collegati alla nascita del Journal, al suo svolgimento, alla sua vita, aspetti che ho raccolto in alcune figure e, al riguardo mi son detto, perché non iniziare con:

“L’incompletezza di qualsiasi cultura ne sia la prima virtù, perché lascia aperta la porta all’incontro, all’interpretazione, alla verità”.

L’inizio del mio intervento con questo richiamo, per certi versi, precetto, era già presente in uno dei primi Editoriali con cui si aprì nel 2001 nell’Università di Bologna la Rivista “Quaderni di Scienza della Conservazione” divenuta nel 2007 historical-technical Journal “Conservation Science in Cultural Heritage”.

D’altra parte, esso stesso, nella ricorrenza del ventennio di pubblicazione del Journal nel 2020 ed anche in questa occasione dedicata alla sua presentazione, mi ha indotto a intitolare l’incontro: “Arte e Scienza, l’arte è Scienza”.

Scusandomi per questo inizio insolito, mi son posto la domanda se quel richiamo, che racchiude le tre fasi che contraddistinguono la valutazione di un’opera d’arte ovvero incontro, interpretazione, verità, con cui si ebbe a dare inizio al Journal, sia divenuto nel corso degli anni obiettivo perseguito e, nel caso, raggiunto.

Lascio il giudizio e la risposta agli studiosi, a quanti con impegno, costanza e competenza, ma anche con umiltà, imparzialità ed entusiasmo sono coinvolti nella ricerca nell’ambito delle numerose e diversificate problematiche di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.

A questo punto - e mi scuso del ritardo - vorrei rivolgere un saluto ed un ringraziamento ai partecipanti a questo Incontro, ancorché a distanza per il noto evento pandemico che continua ancora a coinvolgere e a sconvolgere il nostro Paese e il mondo intero.

La presente occasione fa seguito ad alcuni incontri organizzati in questi ultimi anni nell’Accademia delle Scienze dell’Istituto di Bologna su tematiche riconducibili agli scopi stabiliti dallo Statuto dell’Accademia e rivolti, come è riportato nell’ Art. 2, “a coltivare e promuovere le Scienze Fisiche, Naturali e Mediche ed, altresì, le Scienze morali”.

In questa occasione, a seguito del cortese invito del Presidente dell’Accademia delle Scienze dell’Istituto di Bologna Prof. Walter Tega, che ringrazio sentitamente, a presentare il Journal, si è ritenuto, a proposito, coinvolgere alcuni qualificati rappresentanti di varie aree scientifiche rispondenti, come tali, al titolo del suddetto incontro: “Arte e Scienza, l’Arte è Scienza”.

Ed è proprio la sinergia di Arte e Scienza, quale verità indiscutibile ancorché tuttora sofferta, il risultato delle diverse esperienze e competenze dei relatori, acquisite nel corso degli anni con le rispettive attività di ricerca e istituzionale. A tal riguardo sono stati invitati a partecipare al suddetto incontro:

- Il filosofo Mauro Mantovani, Rettore Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana, Roma
- La storica dell'arte Daniela Porro, Soprintendente Speciale Archeologia Belle Arti Paesaggio, Roma
- L'architetto Giovanni Carbonara, Emerito della Sapienza Università di Roma.
- Lo storico Cosimo Damiano Fonseca, Accademico dei Lincei.

In tal modo si dà una concreta risposta al significato del valore olistico del bene culturale come insieme di valori e alla conseguente importanza di affrontare interdisciplinariamente le diverse problematiche di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale.

Ed è anche quanto, nel tener presente tale valore olistico, esprimono e testimoniano i lavori presentati per la pubblicazione nel Journal dopo valutazione di Revisori Qualificati e riconducibili alle varie aree di indagine e ai corrispondenti valori (Figura 1): area storico-umanistica con i valori culturale, storico, estetico, artistico; area filologico-filosofico-sociale con i valori spirituale, simbolico, sociale; area tecnico-economico-gestionale con i valori tecnico, economico, finanziario, mercantile, mercatistico; area giuridico-identitaria con i valori di autenticità, identità, interdisciplinarietà, internazionalizzazione. Sono proprio queste ultime le due parole chiave su cui poggia l'intera struttura del Journal.

Una opera d'arte è, in definitiva, caratterizzata da un **valore olistico** ovvero da un **insieme di valori** che riguardano diverse aree di indagine:

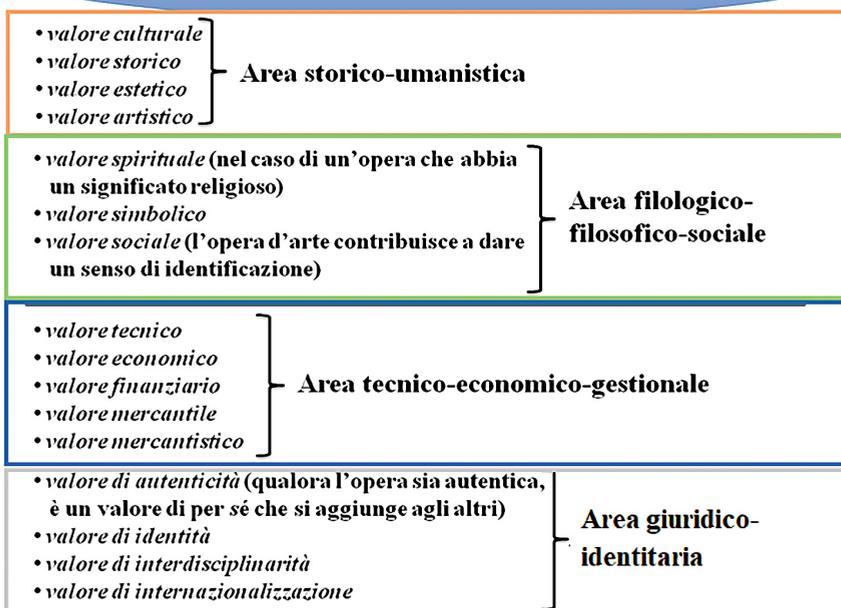


Figura 1. Valore olistico del bene culturale e aree di indagine.

Nella Figura 2 si intende anche far presente come il suddetto titolo “Arte e Scienza, l’Arte è Scienza” trovi un diretto riscontro con l’immagine di chi può rappresentare a ragione questa concreta sinergia delle Scienze, ovvero quella di Leonardo da Vinci, genio cinquecentesco del quale ho riportato le due emblematiche opere testimonianti, a mio parere, la suddetta sinergia dell’artista prestato alla scienza e dello scienziato prestato all’arte, fondendo, quindi, con le sue innate peculiarità i due mondi.



Figura 2. Arte e scienza: l'arte è scienza

Mi riferisco all'Uomo Vitruviano, disegno a penna e inchiostro su carta (l'uomo come misura di tutte le cose) e alla Mona Lisa e, riguardo a quest'ultima, alle immagini della Mona Lisa conservata al Louvre, dipinto a olio su tavola, e della seconda Mona Lisa, chiamata Earlier Mona Lisa o Mona Lisa di Isleworth, dipinto a olio su tela, in verità prima Mona Lisa, in quanto eseguita da Leonardo 11-12 anni prima di quella del Louvre.

Ebbene, perché ho ritenuto di particolare interesse far cenno a questo dipinto e a questa prima versione di Leonardo?

Perché esso, da tempo oggetto delle mie ricerche, è anche oggetto di accesa diatriba a livello internazionale fra studiosi di estrazione storica e tecnica: diatriba riconducibile anche a posizioni precostituite, preconcezioni e conseguenti valutazioni non certo confluenti in un bisogno reciproco di verità scientifica, quale integrazione di Arte e Scienza.

È sul connubio fra Arte e Scienza che vorrei terminare con lo stralcio di uno scritto di Leonardo riportato nella Figura 2:

“Si prova la pittura a esser filosofia, perché essa tratta del moto dei corpi e della prontitudine delle loro azioni”.

È con tale prontitudine ovvero prontezza, audacia, arditezza che ebbi a osare di avviare, in un intorno non certo favorevole, in quel 2001, tempo-

ralmente lontano ma emozionalmente vicino, l'iniziativa ovvero l'apertura della Rivista "Quaderni di Scienza della Conservazione" divenuta Journal "Conservation Science in Cultural Heritage".

In conclusione, permettetemi di rivolgere un cenno di profonda riconoscenza a chi ha condiviso con me, in questo ventennio, fatiche e gioie, momenti – e ve ne sono stati – sconfortanti ma anche esaltanti.

Evito, dato il gran numero, di pronunciarne i nomi e, quindi mi riferisco ai **Deputy Editors** e agli **Scientific Editors**, ma anche ai componenti dello **Scientific Board**, alla **Linguistic Advisor**, ai **componenti della Digital Library** – che, con la piattaforma dell'Università di Bologna OJS (Open Journal Support) gestisce e pubblica on-line le riviste e, fra queste, il Journal – ai componenti dell'**Editorial Secretary**, al **Journal Manager**, all'**Editorial Staff**, a **Head Publisher** e ai **collaboratori dell'Erma di Bretschneider**, storica casa editrice che dal 2020 pubblica la versione cartacea del Journal: l'intera struttura, quindi, alla quale debbo quella profonda riconoscenza che ha permesso al Journal la collocazione nel mondo dell'editoria scientifica a livello intercontinentale.

Al riguardo, alcuni anni fa, "Conservation Science in Cultural Heritage" è stato introdotto in "Emerging Sources Citation Index" (ESCI - Journal List Web of Science, inizialmente gestito da Thomson Reuters e attualmente da Clarivate Analytics): è un punto di riferimento per la valutazione e il controllo di qualità delle riviste scientifiche con la funzione di valutare le riviste secondo un sistema basato su stretti criteri quali: obiettività, selettività e dinamica di raccolta.